

La stima dell'Anci: copertura del 48,5%, con una punta del 66,3% in Sardegna. Il dato peggiore in Campania: 33,9%

# La lunga corsa dell'Italia per gli asili nido “Entro il 2027 avrà posto un bimbo su due”

## L'INCHIESTA

CHIARA COMAI  
TORINO

«Secondo le nostre stime entro la fine del 2027 in Italia il 48,5% dei bambini avrà un posto nei nidi». Andrea Ferri, responsabile della Finanza locale per l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) si occupa della cosiddetta “parte corrente” dell'operazione asili nido. Cioè le risorse necessarie a finanziare la gestione dei servizi, spiega, una volta realizzate le strutture. Si tratterebbe di un intervento distinto da quello del Pnrr, che finanzia invece soprattutto la realizzazione e il potenziamento delle strutture. Una doppia operazione che «forse non abbiamo raccontato adeguatamente, ma che sta funzionando», dice, rispondendo all'inchiesta su *La Stampa* in cui è emerso che a oggi due bambini su tre non usufruiscono di un servizio educativo prima dei tre anni di vita.

La legge di bilancio del 2024, spiega l'Anci, ha stanziato un Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi (Fels): 859 milioni di euro per l'anno scorso, 1 miliardo quest'anno, 1,8 miliardi nel 2027. «Dal 2027 oltre un miliardo all'anno andrà stabilmente ai Comuni per la gestione corrente degli asili» afferma Ferri. Anche grazie a una parte di queste risorse, l'associazione sti-

## ASILI NIDO, LE PREVISIONI DI COPERTURA SECONDO L'ANCI

|                    | % entro il 2027 |
|--------------------|-----------------|
| <b>Nord</b>        | <b>51,1</b>     |
| Emilia-Romagna     | 52,6            |
| Liguria            | 46,6            |
| Lombardia          | 51,4            |
| Piemonte           | 49,5            |
| Veneto             | 51,8            |
| <b>Centro</b>      | <b>56,7</b>     |
| Lazio              | 56,0            |
| Marche             | 54,7            |
| Toscana            | 57,4            |
| Umbria             | 62,4            |
| <b>Sud e isole</b> | <b>41,1</b>     |
| Abruzzo            | 56,8            |
| Basilicata         | 50,8            |
| Calabria           | 42,3            |
| Campania           | 33,9            |
| Molise             | 64,8            |
| Puglia             | 45,6            |
| Sardegna           | 66,3            |
| Sicilia            | 35,6            |
| <b>Totale</b>      | <b>48,5</b>     |

Fonte: Ancì

Withub



**Andrea Ferri**

Responsabile Finanza locale per l'Anci

I fondi ci servono per garantire il minimo delle prestazioni. Se non vengono incrementati sarà un problema



AG. SINTESI

bino aggiuntivo da prendere in carico. Fondi che sono assegnati dando priorità alle situazioni più critiche, tant'è che le grandi città che hanno offerto in molti casi lo hanno fatto senza beneficiare di queste risorse. Un aspetto su cui l'Anci avrebbe qualcosa da ridire: «Bisognerebbe dare anche ai Comuni grandi e medi un po' di risorse, ricali-

## S Così su La Stampa



lerì l'inchiesta pubblicata sul nostro giornale ha fotografato la situazione dei nidi in Italia: due bimbi su tre restano fuori. Il nido non è ancora un diritto: mancano 819.500 posti

brando meglio la gestione di tutta questa spesa».

A restare scontenti, infatti, sono anche i piccolissimi Comuni. In alcuni territori il numero di bambini è così esiguo che non bastano 7 mila euro per costruire da zero un nido. «Nelle aree frammentate bisognava organizzare la distribuzione dei soldi in modo diverso, cioè chiedendo loro di presentare dei progetti unitari a seconda della specificità del territorio» riflette Ferri. Una visione condivisa dal presidente dell'Uncem, cioè l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani, Marco Bussone. «Il calo demografico ci impone di riorganizzare tutto il sistema scolastico. Nelle aree montane – afferma – i nidi devono trovarsi nello stesso edificio della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado. Così da consentire ai genitori di portare tutti i loro figli, almeno fino ai 13 anni, nello stesso istituto». D'altronde, si sa, non sempre è così facile spostarsi da una valle all'altra. E spesso la frammentazione delle scuole, in quei contesti, può diventare un grosso problema logistico. Motivo per cui Bussone insiste: «Non bastano gli edifici del Pnrr né la spesa corrente: bisogna pensare a un modello con scuole di valle, a cui fanno riferimento più comuni insieme».

A occuparsi di questi e altri temi a Roma è stata istituita una Commissione del ministero dell'Istruzione e del Merito dedicata al sistema

A oggi 2 bambini su 3 non usufruiscono di un servizio educativo prima dei tre anni

ma un aumento della copertura dei nidi fino al 48,5% entro la fine nell'anno prossimo. Ferri però avverte: «Questi fondi ci servono per garantire il minimo delle prestazioni. Se non vengono incrementati ci sarà un problema per i prossimi anni. Serve una forte convinzione da parte del governo di investire sulla famiglia».

Le differenze tra regioni resterebbero anche secondo le previsioni dell'Anci. In Campania si arriverebbe al 33,9% di copertura, mentre in Sardegna al 66%. La priorità, però, è che in tutti i Comuni si riescano a garantire almeno 33 posti ogni 100 bambini, cioè il minimo indispensabile stabilito dalla legge per tutelare i diritti civili e sociali. Il Fondo speciale, spiega Ferri, fornisce ai Comuni più svantaggiati circa 7.700 euro per ciascun bam-

Il sindaco Possamai: “Siamo il primo Comune con più di 100 mila abitanti a raggiungere l'obiettivo”

## “A Vicenza liste d'attesa azzerate e rette ridotte”

### IL CASO

ELISA FORTE

**D**ieci nidi comunali, gli ultimi tre sono pronti per l'inaugurazione. Da qui, dai cancelli di Vicenza, che riacquiesce a settembre, parte la storia di una città che punta a un primato: primo Comune sopra i 100mila abitanti ad azzerare insieme liste d'attesa e rette dei nidi. Il sindaco Pd Giacomo Possamai si è lasciato ispirare da due “buone prassi”. Lo avevano già fatto Isabella Conti attuale assessora regionale in Emilia Romagna quando era sindaco di San Lazzaro di Savena e Mattia Palazzi a Mantova. «C'era un grande scoglio: Mantova ha meno della metà degli abitanti di Vicenza, San Lazzaro

meno di un quarto. Non credo esista un Comune sopra i 100mila che sia riuscito ad azzerare insieme liste d'attesa e rette», spiega a *La Stampa* Possamai.

Tre gli obiettivi, chiodi fissi della campagna elettorale. Tre le tappe raggiunte alla vigilia del nuovo anno scolastico: duecento posti in più in tre anni (dai 420 del 2023 ai 620 di oggi), liste di attesa inesistenti dal primo settembre, rette ridotte dell'80% quest'anno, con gratuità entro fine mandato, orari prolungati dalle 7.30 alle 17.30. «Copriamo con un contributo comunale la differenza tra bonus Inps e retta: quest'anno le famiglie si accollano solo il 20%, il prossimo zero. A pagare la retta piena resta il ceto medio, magari con un mutuo e due figli: famiglie che nessuno considera mai»



Il sindaco Giacomo Possamai

racconta il sindaco. «Ricordo ancora una donna che in un'officina venne a ringraziarmi: con il taglio delle rette era potuta tornare a lavorare. «Una misura, dice il sindaco, che ha un effetto potentissimo sulla vita dei genitori e una forza straordinaria sull'occupazione femmi-

nile». Possamai sa bene che oramai da anni il nido non è più solo un servizio di conciliazione ma un pezzo del sistema educativo 0-6 previsto dalla riforma del 2017, spesso, ancora, solo sulla carta. «I bambini che lo frequentano imparano meglio, ci sono evidenze scientifiche, ha lo stesso effetto che ebbe l'obbligo delle elementari nel dopoguerra». Lancia due proposte, al centro del dibattito: «Servirebbe un titolo unico per gli educatori e un grosso investimento del governo nazionale. Non può restare solo la buona pratica di un Comune. Come la scuola d'infanzia, il nido dovrebbe essere gratuito per tutti. Un diritto. Mi auguro che sia un tema in cima ai programmi di tutti gli schieramenti, alle Politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bussone (Uncem): nelle aree montane serve un edificio unico per le scuole di tutti i gradi

integrato 0-6, un organismo consultivo e propositivo che ha l'obiettivo di rafforzare la continuità tra i nidi e le scuole dell'infanzia. In questi mesi le priorità sono state tre, come spiega la presidente della commissione Alessandra La Marca. Primo: la professionalità di educatori e docenti. Si tratta di intervenire sui titoli di accesso, la carenza di personale e la maggiore attrattività di una professione ancora poco riconosciuta sul piano contrattuale e sociale, insieme alla formazione continua in servizio. Il secondo sono i Poli per l'infanzia, come modello di continuità educativa. Il terzo è il digitale, «tra opportunità e rischi dell'esposizione precoce ai media, competenze digitali di educatori e insegnanti e collaborazione tra scuola e famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA